

# Le Società scientifiche italiane e la biodinamica

**L**i disegno di legge sul biologico prevede l'equiparazione, ai fini della concessione degli aiuti, dei coltivatori certificati bio con quelli certificati biodinamici. In altre parole la conduzione del fondo secondo il metodo biodinamico certificato darebbe diritto all'accesso alle sovvenzioni previste dal ddl 988.

La questione ha sollevato più di una obiezione soprattutto da parte del mondo scientifico, schierato all'unanimità contro l'ipotesi di equiparare le due forme di agricoltura.

Ma ha provocato anche risentite reazioni da parte del mondo biodinamico.

Abbiamo deciso di pubblicare la lettera dell'Aissa, che riunisce 22 società scientifiche agrarie, nel rispetto della linea editoriale del nostro giornale che da sempre per senso di responsabilità nei confronti dei lettori pubblica contributi avvalorati da un rigoroso supporto scientifico.

Di seguito il testo della lettera dell'Aissa.

La posizione dell'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie sul ddl 988.

Onorevoli Deputati,  
in occasione della discussione in Parlamento sulle «Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico»

la comunità scientifica che si occupa di scienze agrarie, rappresentata dall'Associazione italiana delle 22 Società Scientifiche Agrarie (Aissa), che riunisce diverse migliaia di professori e ricercatori universitari e di ricercatori del Crea, del Cnr e di altre istituzioni, desidera ribadire la propria posizione relativamente al metodo di produzione «biodinamico» di cui si fa riferimento nel documento.

L'agricoltura biodinamica si distingue dal metodo «biologico» per alcune pratiche esoteriche basate su una visione spirituale antroposofica del mondo, elaborata dal teosofo Rudolf Steiner, e pensate per trasferire forze cosmiche, o altre non meglio precisate, nel terreno agrario. Esse non hanno alcun fondamento scientifico.

Sarebbe pertanto a nostro avviso grave inserire il riferimento a questo metodo di produzione nel documento. Chiediamo che il Parlamento lo stralci dal testo. Se l'agricoltura biodinamica viene citata con l'obiettivo di equipararla a quella biologica, non si capisce inoltre come mai dovrebbe sedere un suo rappresentante al Tavolo tecnico.

Esprimiamo, a nome della comunità scientifica delle Scienze agrarie, una grande preoccupazione per l'avallo ufficiale che il «metodo biodinamico» potrebbe ricevere. Temiamo che i fon-

Seguici anche su:



**V** Hai osservazioni, curiosità, dubbi?

Scrivi una lettera o invia un quesito a: [redazione@informatoreagrario.it](mailto:redazione@informatoreagrario.it) oppure a: Redazione - Lettere e quesiti, via Bencivenga-Biondani, 16 37133 Verona

di messi a disposizione possano essere usati non solo per supportare l'agricoltura biologica, ma anche quelle pratiche esoteriche per le quali l'agricoltura biodinamica si distingue.

Si aprirebbero in tal caso pericolosi scenari in cui, con fondi pubblici, sarebbe possibile attivare, ad esempio, iniziative didattiche e progetti di ricerca su fenomeni privi di fondamento scientifico, quali i presunti effetti delle forze astrali sulle colture e sul suolo.

In un periodo come quello presente, in cui in tutto il mondo la Scienza viene ascoltata con particolare attenzione dai decisori politici, ciò porterebbe il nostro Paese indietro nel tempo.

**Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie:**

**Massimo Tagliavini (presidente),  
Davide Viaggi (vicepresidente),  
Giuseppe Corti (segretario),  
Alberto Alma, Luca Cocolin,  
Marco Marchetti (consiglieri)**

## Nocciole italiane: sì o no?

**H**o letto con interesse gli articoli sul nocciolo pubblicati sul numero 18 de *L'Informatore Agrario*. In particolare, il testo sul nuovo Piano corilicolo mi ha fatto sorgere una domanda: considerando la crescita della domanda mondiale, a cominciare dall'Italia, perché l'aumento degli impianti di nocciolo in diverse regioni italiane ha suscitato così tante proteste, fino ad arrivare al divieto emesso da alcuni sindaci?

Mi pare che spesso coloro che lodano la bontà del prodotto italiano e sottolineano il pericolo di importazioni selvagge sono poi gli stessi che lanciano l'allarme per la «distruzione del paesaggio».

Forse sarebbe il caso che decidessero cosa vogliono. Oppure che stessero zitti.

**Giorgio Bosio**  
Roma

**NEL PROSSIMO NUMERO 20**

che uscirà l'8 giugno  
disponibile online dal 7 giugno

**SPECIALE**  
**Agricoltura di precisione**

- Sensori e mappe di prescrizione
- Monitorare lo stress idrico della bietola con i droni

**VITICOLTURA**

- Potatura corta del Trebbiano romagnolo

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.